

## Sms

cellulare  
3357872250

### NUOVE TENDENZE

Mia figlia interrogata a scuola si è beccata un bel 3! Non ha voluto rispondere a nessuna delle dieci domande della prof... ha detto che lo farà nel prossimo libro di Vespa!

**SAVERIO BORGOGNONI**

### UN BEL GIORNALE

Giornale super: servizio sull'acqua, Gramaglia, Bhopal, libro sui rifiuti, Manconi sulle carceri, ecc. Ieri il forum sull'influenza. Grazie a tutti.

**ADRI**

### ACQUA E INFORMAZIONE

Bravi! L'acqua non deve più essere argomento di nicchia per i pochi meglio informati. Apriamo gli occhi.

**GIOVANNI**

### ACQUA E GOVERNO

Un bene come l'acqua non dovrebbe nemmeno per un attimo essere al centro di dismissione da parte dello Stato. In Italia il Governo l'affida ai privati. Altro che oro nero, per bere un poco di acqua d'ora in poi il cittadino dovrà cedere un litro del suo sangue al privato gestore. E la Costituzione?

**GIACOMO**

### ACQUA IN PRIMA PAGINA

Bene l'acqua in prima pagina! Non dimenticatela.

**ALESSANDRA**

### ACQUA E L'UNITÀ

Evviva l'apertura dell'Unità sull'acqua!

**ANTONELLA**

### ACQUA E POLITICA

Mi è piaciuta la prima pagina sull'acqua: il giusto rilievo a una questione di vitale importanza, purtroppo tenuta al di fuori del dibattito politico.

**TINO**

### FINI E LE DONNE

Sono femminista e di sinistra. Sotto-scrivo l'articolo di Mariella Gramaglia in toto.

**VANNA**

### I PRIVATI E LE TARIFFE

A leggere Emiliani sembra che la maggior virtù di un gestore idrico sia quella di tener alte le tariffe: se è per quello i privati ci riescono benissimo! I privati non investono in efficienza e alzano le tariffe solo per guadagnare. Alla favola della competizione virtuosa non credo più!

**MARCO**

### PENSIONATI

Dopo «Autunno italiano», occupiamoci dei pensionati. Grazie anticipato alla sensibilità del direttore.

**CARLO COLELLA**

## SE LA SCUOLA SI FERMA A MEZZOGIORNO

### IL CASO DI ISCHIA E I RITARDI DEL SUD

**Pietro Greco**

GIORNALISTA



Un altro giorno gli studenti del liceo classico dell'isola d'Ischia non sono potuti entrare in aula, per fare lezione. Alle due del pomeriggio le porte sbarrate della struttura che li ospitava provvisoriamente, la Scuola Media, ha impedito loro l'ingresso. E loro, i ragazzi, si sono ritrovati letteralmente per strada. Sono quasi sei mesi che l'edificio del liceo è stato dichiarato inagibile. E in tutto questo tempo nessuno, nell'isola che vanta un reddito procapite paragonabile a quello di Zurigo e una ricettività alberghiera paragonabile a quello dell'intero Friuli Venezia Giulia, è riuscito a trovare una nuova sistemazione per i ragazzi e i docenti del classico. Non si tratta di un caso. Da più di trent'anni i ragazzi che sull'isola d'Ischia frequentano il liceo scientifico sono ospiti in strutture provvisorie, quasi sempre costretti a doppi turni e in aule al limite della vivibilità.

I licei classici e scientifici - ce lo dicono anche le indagini "PISA" - sono le scuole medie superiori d'eccellenza in Italia. I ragazzi che li frequentano hanno poco da invidiare per capacità scolastica a quelli di Zurigo, di Stoccolma o di Helsinki. Al contrario dei ragazzi che frequentano altri tipi di scuole medie superiori e che nelle indagini PISA risultano molti al di sotto della media europea. È vero che anche tra i licei non c'è una perfetta omogeneità. I liceali al Centro e al Nord risultano, in media, più preparati che a Sud. Poiché i programmi sono uguali, la spiegazione di questa asimmetria da molti viene ascritta alla diversità di condizione economica. Anche i licei risentirebbero della forbice che separa «le due Italie».

Ma questa spiegazione non regge. Non per Ischia, almeno. Perché l'isola che ha il reddito procapite di Zurigo non ha le scuole di Zurigo? Perché l'isola, che pure vanta una capacità ricettiva pari all'intero Friuli, tollera ciò che né a Zurigo, né a Stoccolma e neppure a Pordenone viene tollerato: l'erosione del diritto allo studio e la mancanza di sedi dignitose per le scuole frequentate dai propri figli? È un problema di classi dirigenti, certo. Un problema, lo diceva Gramsci, storico per il Sud. Ma questa è, probabilmente, solo una parte della spiegazione. L'altra va cercata nella società civile. E nei suoi valori. La cultura, l'educazione dei propri figli, la costruzione di una società dove i beni pubblici contano almeno quanto i beni privati, non sono domande primarie nel Meridione d'Italia.

I ragazzi del liceo classico di Ischia hanno occupato il vecchio edificio, giudicato inagibile. Non capita di frequente di vedere un'azione politica di comunitarismo solidale nell'isola appesantita dal più alto tasso di abusivismo del Paese. Speriamo che quello lanciato dai ragazzi del classico sia il segno di un bisogno emergente: stare insieme sulla base di nuovi valori, per evitare il lento e opulento declino della post-società costruita dai loro padri. ❖

## I METALMECCANICI IL CONTRATTO E LA COSTITUZIONE

### LA FIRMA SEPARATA E L'ARTICOLO 39

**Paolo Nerozzi**

SENATORE PD



La firma separata sul contratto dei metalmeccanici pone alcune questioni che vanno evidenziare. La richiesta fondamentale avanzata dalla Fiom è quella di poter far esprimere le lavoratrici e i lavoratori sul proprio contratto che avrà un valore economico e interverrà anche sulla sfera dei diritti. Essere reticenti su questo, sul fatto che si possano avere delle norme che regolamentino l'espressione democratica dei lavoratori, inverando l'art. 39 della Costituzione, è a dir poco singolare. Come lo è non dare attuazione agli accordi sindacali sull'esercizio di espressione della volontà di tutti i lavoratori, compresi i non iscritti alle organizzazioni sindacali. Come la Carta costituzionale relega a sé il complesso dei diritti democratici inalienabili, compresi quelli relativi alla democrazia nei luoghi di lavoro, oggi, che alcuni diritti e principi fondamentali sono messi a rischio, indebolire o rendere nullo l'esercizio della democrazia nei luoghi di lavoro rischia di allentare il fronte in difesa della Costituzione, della sua salvaguardia ed applicazione e si rischia, inoltre, di rendere estraneo parte del mondo del lavoro a questa battaglia.

Non si deve abbandonare la lotta sul terreno della democrazia e a favore di una legge che renda esigibili per tutti strumenti di espressione con l'alibi di una presunta radicalità della Fiom. L'applicazione piena della Costituzione è senza se e senza ma, o non è. Con i se e i ma si rischia di mettere in discussione l'intero modello della Carta. Nel merito della presunta "radicalità" delle proposte avanzate da Rinaldini, c'è un vizio molto radicato nel nostro Paese che porta a giudicare le piattaforme a seconda di chi le propone. La richiesta di moratoria dei licenziamenti, già avanzata da autorevoli governi europei, e di un "contratto ponte" per il periodo della crisi in atto, oltre a scongiurare l'accordo separato era ed è una richiesta ragionevole. Tanto che, a suo tempo, fu avanzata dall'onorevole Pezzotta dell'Udc, che certamente non può essere tacciato di radicalismo. E allora perché questo tipo di accordo non poteva essere fatto? Perché non si è potuto evitare l'accordo separato? Su questi punti anche la politica, pur nel rispetto dell'autonomia sindacale, non può non pronunciarsi.

Un'ultima considerazione. Il distacco crescente tra politica e mondo del lavoro si manifesta da molti anni nell'astensionismo, nel voto alla Lega, nell'isolamento di tanti lavoratori che manifestano il loro disagio salendo sulle gru o sui tetti dei provveditorati. Riuscire a dare uno sbocco democratico e d'iniziativa a questa situazione è necessario per evitare il declino economico, morale e politico del nostro Paese. Qui sta l'impegno del sindacato dei metalmeccanici, così come quello di altre categorie impegnate nel dare risposte ai tanti precari. ❖